

INFERMIERI PROFESSIONALI
ASSISTENTI SANITARI
VIGILATRICI D'INFANZIA



Prot. n. 0302/2018/Prot/I/11

Data: 07/02/2018

AGLI ORGANI DI STAMPA

Collegio Provinciale di Vercelli

Via G. Ferraris 58 Vercelli
Tel 0161/254271 Fax 0161/255267
e-mail vercelli@ipasvi.legalmail.it
Cod. Fisc.80005320025

Oggetto: comunicato stampa

Gentile Direttore, chiedo ospitalità sul suo giornale, poiché da più parti giungono a questo Ordine delle Professioni Infermieristiche della Provincia di Vercelli, preoccupanti segnalazioni circa le condizioni lavorative ed organizzative in cui sono costretti ad operare i professionisti della sanità vercellese.

I rapporti stretti che intratteniamo con i nostri iscritti agli Albi professionali, ci permettono di monitorare una situazione che sembra esser giunta al momento in cui non è più possibile dilazionare le misure correttive da porre in atto.

I vincoli di bilancio troppo stretti hanno obbligato, in questi anni, le Aziende sanitarie a porre in essere tagli strutturali che, a nostro avviso, non hanno tenuto conto delle ripercussioni che avrebbero avuto sulla salute di importanti fasce di cittadini che, invecchiate e impoverite dalla recessione, non trovano più la necessaria sicurezza socio sanitaria. La prova è che gli accessi al pronto soccorso sono in costante aumento, cosa questa, che crea disagio e tensioni fra i cittadini e gli Operatori Sanitari.

I continui tagli di posti letto negli ospedali e il costante impoverimento e invecchiamento degli organici pongono gli Infermieri e tutti gli Operatori della Sanità ad un continuo e inarrestabile logoramento per poter garantire livelli di assistenza minimi del tutto insoddisfacenti per i cittadini. Infatti, se da un lato ricevono adeguate e buone risposte sanitarie per la grande competenza dei professionisti, purtroppo la qualità percepita è bassa per via delle code interminabili, per i tempi di attesa delle prestazioni e per il confort alberghiero delle strutture ospedaliere, ed in particolare dell'Ospedale S. Andrea.

Sul territorio, le strutture che dovrebbero dare quelle risposte alternative all'ospedalizzazione sono rimaste com'erano dieci anni fa e non hanno avuto quegli incrementi sia di personale sia di risorse da permettere la dimissione in tempi precoci dalle strutture ospedaliere.

Lo stress giornaliero a cui sono sottoposti i medici, gli infermieri e tutto il personale sanitario delle nostre strutture pubbliche sono momento di grande preoccupazione poiché aumentano la stanchezza fisica del personale e demotivano i professionisti togliendo, a volte, l'unico incentivo che spinge le donne e gli uomini della sanità a dedicarsi ad un compito così delicato e vitale.

Alcuni numeri appena pubblicati possono dare meglio il senso della situazione. L'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) ha appena pubblicato il "Rapporto Sanità 2017" (Health at Glance) dell'Unione Europea ed in questo rapporto ha compreso gli standard assistenziali definiti sicuri per la popolazione degli Stati membri dell'UE; fra questi vi è il rapporto Infermieri/popolazione, che viene collocato a 9 Infermieri per 1000 abitanti. In Italia il rapporto si colloca a 5,7 Infermieri per 1000 abitanti. Ben al di sotto degli standard di sicurezza. Nella nostra provincia i conti sono presto fatti, su una popolazione di poco meno di 177.000 abitanti avremmo la necessità di circa 1600 Infermieri attivi. Attualmente iscritti agli albi della nostra provincia ne contiamo circa 1230 (fra questi, alcuni in attività presso strutture di altre provincie e alcuni non più in attività) di questi poco più di 700 impiegati presso la nostra Azienda Sanitaria Locale. La differenza sugli iscritti agli Albi professionali è di circa 370 Infermieri in meno rispetto alle esigenze assistenziali.

La stessa cosa vale per i posti letto per cui secondo l'OCSE lo standard è di 4,7 letti per 1000 abitanti e invece in Italia ci stiamo attestando su un dato di 3,2 posti letto per 1000 abitanti. Da uno studio pubblicato due anni fa, effettuato in alcuni dei maggiori ospedali europei, si è dimostrato che il rapporto ottimale infermiere/paziente nei reparti di base di medicina generale e chirurgia generale è di 1 infermiere per 6/7 pazienti. Sarebbe interessante conoscere qual è il rapporto infermieri/pazienti negli ospedali della nostra ASL nelle 24 ore.

Altro aspetto non secondario è la sicurezza oggettiva dei professionisti impegnati nell'assistenza. Alcuni recenti fatti di cronaca non fanno altro che rafforzare le nostre preoccupazioni, poiché un maggiore controllo dei pazienti, assolutamente impossibile con gli attuali organici, forse avrebbe impedito il verificarsi di pericolosi incidenti.

L'unico rimedio per uscire da questa situazione è investire sul personale sanitario e infermieristico in particolare e sulle strutture ospedaliere e specialmente sull'Ospedale S. Andrea. Investimenti sono necessari per incentivare la formazione, rendere equa la retribuzione rispetto agli standard europei, aumentare le assunzioni nelle strutture pubbliche, abrogare leggi regionali e nazionali datate e obsolete e investire sulle strutture di assistenza e di ricovero adeguando le strutture architettoniche, la disponibilità di posti letto e fornendo i necessari presidi e ausili per l'assistenza.

Le proposte migliorative che negli anni sono state avanzate ai vertici della sanità regionale e locale dal nostro Ordine sono rimaste purtroppo lettera morta.

Porto ad esempio solo alcune proposte che da tempo sono state inviate anche all'Assessore alla Sanità e in particolare avanzate nel corso dell'ultimo incontro avuto il 24 luglio 2017 quali:

- La costituzione di unità operative a conduzione infermieristica che possano alleggerire la pressione dei reparti ospedalieri, che non riescono a dimettere, e prendano in cura i pazienti provenienti dal pronto soccorso per ricoveri brevi. Oggi, invece, questi pazienti, vengono trattenuti in pronto soccorso, di fatto aumentandone l'affollamento a discapito anche della sua funzionalità.
- La definizione degli standard assistenziali e organizzativi unici per tutti gli ospedali del Piemonte, superando di fatto vecchie normative non più attuali ma pur sempre vincolanti.
- Gli Infermieri di famiglia che potrebbero dare il necessario contributo al mantenimento presso il proprio domicilio di intere fasce deboli di popolazione che oggi non avendo altra alternativa si rivolgono al già oberato medico di famiglia o peggio al pronto soccorso.
- Proprio in questi giorni a Vercelli presso l'Università del Piemonte Orientale si conclude la prima edizione del master di Infermiere di famiglia. Quale migliore occasione per definire adesso i percorsi organizzativi per utilizzare prontamente e al meglio questa innovativa figura professionale?

In questo senso il nostro Ordine professionale mette a disposizione delle preposte Autorità sanitarie regionali e locali tutta la nostra competenza per delineare nuovi percorsi sanitari da offrire ai Cittadini della provincia di Vercelli, al fine di superare il più velocemente possibile questo faticoso momento.

A tutti i Medici, gli Infermieri, i Tecnici, le Ostetriche e il personale di supporto della sanità vercellese, va il nostro più profondo ringraziamento per l'insostituibile, prezioso e competente lavoro quotidianamente svolto, nella più profonda consapevolezza che ciò che resta del Servizio Sanitario Nazionale è davvero solo sulle loro spalle.



Il Presidente

Dott. Giulio Zella